

→ **Dopo un'ora** di colloquio con il premier, il ministro lascia Villa San Martino «soddisfatto»→ **Berlusconi** a Ballarò attacca i giudici. Sul caso Marrazzo: «L'ho lasciato libero di scegliere...»

# Tremonti «cede» al capo Via l'Irap ma con gradualità

**Berlusconi e Tremonti siglano l'armistizio. Il ministro accetta la «collegialità» della consulta Pdl sull'economia che ha chiesto - tuttavia - di dirigere. In serata a Ballarò nuovo attacco alla sinistra e a giudici.**

**NINNI ANDRIOLO**ROMA  
politica@unita.it

Accordo «obbligato», spiegano dalle parti del Pdl. Dopo giorni di tensione al limite della rottura, Tremonti vola ad Arcore e sigla l'armistizio. «È stato chiarito ogni equivoco», assicura Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Ma i dubbi permangono sulla pace duratura tra il premier e il titolare «pro tempore» dell'Economia (così si è definito ieri il ministro). E da Pdl e dintorni, anche ieri, continuavano a trapelare i nomi dei papabili alla poltrona di via XX Settembre. Tremonti, dopo meno di un'ora di colloquio e giorni di gelo con Silvio, ha abbandonato ieri sera Villa San Martino - ufficialmente - «soddisfatto». Berlusconi, infatti, gli avrebbe rinnovato «ampia fiducia». Il ministro, in realtà, dovrà concordare con il premier la politica economica del governo, in cambio di un impegno a frenare la domanda di spesa degli altri ministri. Pochino per chi aspirava alla carica di vice premier. Se Tremonti ha negato più volte di aver chiesto quella carica, Bossi l'altro ieri lo ha tirato pesantemente in ballo. Un rilancio utile a blindare il titolare dell'Economia, quello del Senatur, ma non a rafforzarlo. Bossi, per tutta la giornata, ha fatto da mediatore con il Cavaliere. Via telefono e direttamente, spostandosi da Milano ad Arcore. Il «patto» di martedì consente al premier di riportare «in solista come Giulio» entro l'ambito della «collegialità» politica. E di rispondere, così, alle richieste di molti esponenti Pdl. Tremonti, però, guiderà direttamente il Comitato che sarà costituito dentro il Pdl.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**Giulio Tremonti** ministro dell'Economia**LA CONSULTA PDL**

Sarebbe stato lo stesso ministro, in realtà, a chiedere la direzione della struttura economica del partito. Un modo per impedire che «collegialità» non si traduca in «commissariamento». Della consulta, infatti, faranno parte i tre coordinatori, e capigruppo e vicecapigruppo di Camera e Senato. L'altra contropartita per Tremonti, oltre a una modifica dello Statuto che contempra la nuova struttura? Un

documento di fiducia nei confronti della sua politica da far votare all'Ufficio di presidenza Pdl, già fissato per il 5 novembre, coniugherà «rigore» e «sviluppo». E indicherà il percorso per la riduzione in tempi rapidi delle tasse, Irap compresa. Una linea che dovrebbe trovare applicazione immediata già nella Finanziaria in discussione in Parlamento. Un compromesso obbligato per Tremonti, messo con le spalle al muro dalla rivolta ma-

turata nel Pdl, contro l'ipotesi del vice premierato, dal pressing di chi minacciava la sua sostituzione con un tecnico e dalle critiche sul titolare dell'Economia «quinto ministro della Lega». Anche per questo, ieri, Bossi e Tremonti si sono recati ad Arcore separatamente. Mentre la Lega ha lavorato per evitare dimissioni che avrebbero comportato «uno schiaffo» per Bossi e compromesso la tenuta dell'esecutivo. La «quadra» per arrivare all'armistizio, concordata anche con Fini? La cabina di regia Pdl sull'economia che, formalmente, consente a Tremonti di esercitare un ruolo dirigente nel partito e a Berlusconi di confermare che l'ultima parola spetta a lui.

**LA TELEFONATA A BALLARÒ**

In serata, intervenendo telefonicamente a «Ballarò», Berlusconi è tornato ad attaccare la sinistra («Ho assistito agli interventi degli esponenti della sinistra, ho assistito al festival delle falsità e della calunnia») i giudici («La vera anomalia italiana

**Tasse**

**Concordata anche l'istituzione del quoziente familiare**

non è Silvio Berlusconi ma sono i pm comunisti e i giudici comunisti che da quando Berlusconi è entrato in politica hanno deciso di aggredirlo con innumerevoli iniziative», Floris («Lei fa dei processi pubblici nei miei confronti e senza contraddittorio nella tv pagata da tutti i cittadini»). Infine, sul caso Marrazzo ha detto di aver saputo da sua figlia dei filmati che riguardavano Marrazzo «quando la Mondadori aveva già rifiutato di comprarli. Ho informato il governatore Marrazzo delle riprese che lo riguardavano ma non gli ho dato nessun consiglio e l'ho lasciato libero di scegliere se chiamare i numeri telefonici che gli ho fornito o di fare una denuncia». ♦

**Maramotti**